

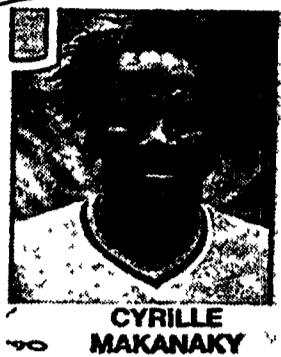
MUNDIAL

CUORIEI

Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

Numero 10 - 19 Giugno 1990

LA PIPPA
DEL GIORNO



IL NUOVO
SCARPINO
COL RIALZO
PER BAGGIO
E SCHILLACI



FAR GIOCARE GIMONDI



I GRANDI SPONSOR
DI ITALIA 90

BNL

Michele Serra

La Banca Nazionale del Lavoro è una delle banche di interesse nazionale (BIN). Questo significa che, a norma di legge, i suoi vertici vengono nominati dai partiti secondo la solenne formula: BIN, BUM, BAM!

Sarebbe ingiusto valutare il prestigio internazionale dell'Istituto di credito basandosi solo sulla vicenda del traffico di missili con l'Iran. La BNL, infatti, tratta anche bombe, sommergibili, carri armati, autoblindo, fucili, rivoltelle, pugnali, scimitarre e cerbotane. Sulla rivista sociale dell'Istituto, Commando, è possibile scoprire gli infiniti vantaggi per i comunisti, dalla possibilità di depositare i risparmi in un caveau antiproiettile, alla possibilità di depositare i proiettili nel caveau adiacente. Ri-



sparmiare, quando si entra in una filiale BNL, è facilissimo. È essere risparmiati che, qualche volta, diventa più difficile.

Quando, nel mondo politico, qualcuno dice che bisogna occuparsi delle cariche alla BNL, il primo istinto è rivolgersi agli artificieri. Poi, ragionando, ci si rivolge al partito socialista, da sempre al vertice dell'Istituto. È stato lo stesso Neri Nesi, banchiere di sinistra (ha sposato un'astigiana di Napoli ed è calvo con una folta capigliatura) a spiegare che il nome stesso della banca, «del Lavoro», giustifica la sua vicinanza a un partito di lavoratori. Nonostante questo chiarimento, il presidente continua a essere del Psi.

La gestione socialista della BNL, comunque, ha dato ottimi frutti: le sue filiali sono uniche al mondo nelle quali gli impiegati, quando entrano i ladri, li rapinano. I dirigenti della BNL godono, rispetto ad altri bancari, di qualche privilegio (prendono diciassette mensilità all'anno) ma anche di qualche svantaggio (se li scoprono prendono diciassette anni). Più disagevoleva la vita degli impiegati. Per esempio, gli addetti al Bancomat, sono velocissimi nel contare le banconote, ma hanno ancora qualche difficoltà durante la pausa mensa. È già difficilissimo stappare le lattine al buio, ma provate a farlo in un metro cubo di spazio.

Solo l'esperto Matarrese è riuscito a fargli capire l'assurdità della scelta: «Il sostituto ideale di Vialli è Berruti»
Paura tra gli azzurri: se vincono il girone Pavarotti canterà a Marina
I ceki tentano di corrompere Zenga: «Ti offriamo una Skoda di dodici anni»
Walter sdegnato: «Non mi sono mai messo con le minorenni»
Continua la persecuzione contro Serena: lo accusano di essere comunista perché è l'unico azzurro che sa leggere senza sillabare
Nuova sorpresa da parte di due squadre-materasso: l'Urss travolge il Camerun, l'Argentina si qualifica per gli ottavi
Ammonito Maradona per gioco scorretto: ha colpito la palla con i piedi

FINALMENTE VICINI
SI E' RESO CONTO CHE
A CARNEVALE PROVOCARE
UN DANNO PSICOLOGICO
ESSERE SOSTITUITO
A META' PARTITA....



UNITI SI VINCE - I veterani e i sospetti delle malelingue si sciogliono come neve al sole di Marino: i ragazzi del comandante Vicini non sono mai stati così tenacemente uniti. Nella foto Perini-Bostik, un'immagine dell'ultimo, festante allenamento dei nostri azzurri prima dell'incontro con la temibile compagine ceca

L'opinione di CIRO G. BARAVALLE



**RIDI
PAGLIACCIO**

Pulcinella, Arlecchino, Brighella, Gioppino, Colobrina, Gianduia... Azeglio Vicini, questo irresistibile docteur Balai zone del nostro disastroso calcio, ha dunque scelto gli undici uo nini cui oggi toccherà calcar le nobili scene dell'Olimpico. E lo ha fatto com'è ovvio da par suo, in linea con una delle più fulgide ed antiche tradizioni nazionali: quella della commedia dell'arte. Bagno al posto di Vialli, Schillaci in campo dal primo minuto, Berti confermato al posto del mutilato Ancellotti. Difficilmente, occorre ammetterlo, il genio dei nostri avi avrebbe potuto immaginare una combinazione di personaggi tanto irresistibilmente comica. E poiché è lecito

prevedere che un simile pagliaccesco assemblaggio di caratteristi si traduca oggi in un non meno esilarante canovaccio, ai nostri poveri cuori non resterà che questa amara soddisfazione: rideremo per non piangere. E rideremo, se dio vuole, all'italiana.

Eppure non era scontato che finisse così. Bastava che Vicini avesse ascoltato le nostre moderate proteste allorché rammentavano che il calcio non è una illoquacistica di provincia ma scienza esatta, geometria e tecnica. Sarebbe bastato che avesse prestato orecchio alle critiche di una stampa coerente e schiva, aliena ad ogni giornalistico clamore, rigorosa e competente, colta e discreta,

quasi maniacalmente attenta a non seminare provincialistiche zizzanie o sterili polemiche. Sarebbe bastato questo e avremmo avuto una Nazionale degna del suo nome e delle sue tradizioni.

Il teorema è fin troppo elementare. Zona spuria con un Franco Baresi impegnato come Dio comanda sulla fascia sinistra per dar propulsione agli slanci di un Tacconi che, opportunamente collocato sulle frequenti, potrebbe finalmente moderare le intemperanze offensivistiche di Zenga Mancini, finalmente sorretto dall'esperienza di quel Brighetto che il cielo si ostina a tenere accanto: si in panchina, potrebbe in questo quadro bravamente sorreggere la seconda linea a tutto vantaggio delle faticanti incursioni arrabbiati di Maldini ed aprire utili spazi alle sempre pericolose iniziative di un Ferri finalmente utilizzato nel suo ruolo naturale. L'inservizio di Ferrara, affiancato all'uopo da Giannini, darebbe un ultimo tocco di razionalità a tutto il complesso evitando pericolosi sbilanciamenti sulla fascia destra. Il temperamento di Pagliuca farebbe il resto, garantendo a Bergomi ampi spazi di manovra nella zona del campo: lui più congeniale i ceki non dimentichiamo: sono formazione ostica, cinica, battagliera.

Ma è inutile sperare che Vicini capisca. Preparati, mia povera Italia, a ridere di te stessa.

IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

La visita di un ragazzo noto, e nella notorietà eccipa intensamente rinnovando, nella prominenza illustre dello sport unisce la fermezza polemica che non disgiunge mai, nelle nostre intenzioni. E dunque il clamore rigoroso e la serenità cordiale, Roberto Baggio affronta e confronta, umanamente insieme, l'esordio cavalcata la fantasia di molti seguaci e unitamente pensano.

L'esperienza tecnico-tattica caratterizza e rimuove, malgrado cambia, nella fronte sognante perché bisogna rivolgere, sommessamente, amichevolmente, in comune accordo la nostra troupe. Marino. Ieri pomeriggio, buon lavoro e complimenti, Roberto, veramente interpretando!



GUARDA CHE SE VOI
VINCERE, CONTINUARE
A ROMA PERTUTTA LA VITA



OH, CRISTO!

